

PROTEZIONE E BENEDIZIONE **di Paolo Mondani**

ANGELO COMITI - SINDACO LA MADDALENA

Tutte le delegazioni di tutti i paesi partecipanti al G8 qui in Municipio. Dopo un anno e mezzo di queste vicende qua, è arrivato il nostro Presidente del Consiglio e ci ha detto: "Cari maddalenini siete su Scherzi a parte!!! Il G8 è trasferito a L'Aquila".

RENATO SORU - EX PRESIDENTE REGIONE SARDEGNA

La Sardegna lo viene a sapere dalla televisione che il G8 veniva spostato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La Maddalena, settembre 2009, vertice italo spagnolo. E' passato qualche mese dal G8 spostato rapidamente da qui a L'Aquila e il presidente Berlusconi prende un impegno.

SILVIO BERLUSCONI

"Io ho personalmente promesso dopo che abbiamo deciso opportunamente di spostare il G8 a L'Aquila al Presidente della Regione che in un anno avremmo portato qui otto manifestazioni internazionali".

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Di manifestazioni, dopo tre anni, ce ne sono state solo due, il vertice con Zapatero e la Vuitton Cup, poi...

ANGELO COMITI - SINDACO LA MADDALENA

Ho sentito parlare di zona franca, di casinò, di eventi importanti...

PAOLO MONDANI

Cioè Berlusconi ha promesso il casinò e la zona franca a Lampedusa e l'aveva promessa anche qui?

ANGELO COMITI - SINDACO LA MADDALENA

Sì, si è parlato anche qua di queste cose però ecco, a fronte di un azionariato pubblico di più di 300 milioni di euro qui non è stato prodotto un posto di lavoro a distanza di due anni, uno. Quando dico uno, dico uno veramente!

RENATO SORU - EX PRESIDENTE REGIONE SARDEGNA

Quando sono terminati i soldi per gli appalti il G8 non si è più fatto. In realtà non ha mai interessato il G8, interessavano gli appalti. Quando non ci sono più stati soldi da spendere tutta questa armata di giro, questa compagnia di giro se ne è andata da un'altra parte e ha iniziato un altro giro a L'Aquila.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il Premier aveva deciso di spostare il G8 dalla Maddalena a L'Aquila e quindi mollare tutti i lavori fatti fin lì per iniziarne dei nuovi là. Il suggerimento sarebbe arrivato da Bertolaso forse convinto che il paese avrebbe visto nello spostamento un bel gesto di solidarietà, e i grandi della terra magari di fronte alle macerie avrebbero messo mano al portafogli, dalla Merkel a Obama. E invece le cose poi non sono proprio andate così, hanno avuto un po' il braccino corto. Certo è che gli Aquilani forse erano più contenti se il G8 si fosse tenuto alla Maddalena e 180 milioni spesi in più fossero andati nella ricostruzione della città che è ancora sottosopra. Comunque in tutto questo movimento qualcuno si è fatto i suoi affari. E attorno alla protezione civile dove negli ultimi 10 anni sono stati infilati gran parte dei centri di spesa pubblica, ha preso vita la tristemente nota "cricca". Con Paolo Mondani vediamo quant'è costato, partiamo dall'inizio, e vediamo quant'è costata l'intera operazione e a che punto stanno i grandi lavori alla Maddalena.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Oggi l'area dell'Arsenale è vuota perché i lavori di bonifica del porto non sono terminati e questo pregiudica ogni altra attività. E' tutto fermo come fosse imballato ancora nel cellophane. Da un secolo Maddalena vive di un'economia legata alla Marina Militare. Per 36 anni ci sono stati anche gli americani coi loro sommergibili nucleari. Poi, nel 2007 se ne sono andati e prima Prodi poi Berlusconi prevedono qui la sede del G8. Partono opere imponenti per costi che lievitano poco alla volta in maniera smisurata. Protagonisti: la Protezione Civile e l'unità di missione della Presidenza del Consiglio. Bertolaso e Balducci. E la grande occasione per Maddalena diventa l'affare della cricca.

SEVERINO GALA – MACELLAIO

Non viene nessuno a fare il missionario in Sardegna. In Sardegna chi è arrivato, è arrivato con altri fini, sempre con i soldi dello Stato però.

MAURO BITTU – RISTORATORE

Qui era tutto segretato, non si poteva sapere niente, non sapevamo quali erano le cifre che spendevano per fare i lavori.

PIERFRANCO ZANCHETTA – EX ASSESSORE AMBIENTE PROVINCIA OLBIA TEMPIO

Non è stato utilizzato il granito sardo, noi siamo produttori in Gallura del miglior granito del mondo ma non si può far arrivare il granito dalla Cina per fare i banchinamenti o le opere.

GIANFRANCO DEDOLA – EX CONSIGLIERE COMUNALE LA MADDALENA

Sapevamo di una spesa che andava nell'ordine dei 250, 280 milioni. Non pensavamo che si arrivasse a tanto. E in quei 250-280 milioni erano incluse anche le opere della città che non sono mai state realizzate.

FRANCESCO BARDANZELLU – EX CONSIGLIERE COMUNALE LA MADDALENA

Possibile che Bertolaso che dichiara la sua profonda innocenza, io me lo auguro per lui, non si sia accorto di essere circondato da una valanga di incapaci? Io non credo. Cioè pare che sia stato raggirato.

ANGELO COMITI - SINDACO LA MADDALENA

E' come se dicessi che ho nella mia giunta un assessore o due assessori che rubano dalla mattina alla sera e io poi alla fine, come giustificazione, dico che non me ne sono accorto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'Arsenale militare della Maddalena tra il 2008 e il 2009 cambia così. Renato Soru, allora Governatore della Regione Sardegna sapeva quanti soldi erano stati stanziati. Almeno all'inizio.

RENATO SORU - EX PRESIDENTE REGIONE SARDEGNA

Lo stato stanziava 100 milioni per le opere più specificatamente legate al G8, la Regione Sardegna stanziava circa 120 milioni di euro di fondi Fas e si rendevano necessari altri 90 milioni di euro che lo stato decise di finanziare utilizzando dei fondi Fas ma di competenza statale.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quindi 310 milioni. a questo punto Bertolaso nomina a capo della struttura di missione della Presidenza del Consiglio prima Angelo Balducci poi Fabio De Santis, gli uomini che decidono le gare d'appalto e le trattative private.

PAOLO MONDANI

Voi ad un certo punto percepite che sul tema dei costi si sta facendo qualcosa di eccessivo?

RENATO SORU - EX PRESIDENTE REGIONE SARDEGNA

Lo percepisco perché me lo vengono a dire loro. La nuova stima dei costi portava a delle cifre totalmente diverse,. Non un po' di più, il doppio.

CARLO MANNONI – EX ASSESSORE LAVORI PUBBLICI REGIONE SARDEGNA

Quello che mi colpì fu la giustificazione dei prezzi alti. Loro dissero, disse la struttura di missione: noi applichiamo il vostro prezzario. Io avevo fatto approvare come assessore regionale, circa un anno prima, un prezzario regionale sulle opere pubbliche e quindi loro applicavano quel prezzario tale e quale. Gli risposi: ma il prezzario si mette a base di gara. Il prezzario non è il prezzo effettivo dell'opera. Il prezzario si mette a base di gara e su quello le imprese poi effettuano il ribasso.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

I costi erano lievitati da 310 a 620 milioni perché sul prezzario regionale non si fa ribasso ma si applicano le maggiorazioni del 57% come si fa per le emergenze.

STEFANO BOERI – ARCHITETTO

In una situazione come quella di Maddalena che non è L'Aquila, non è che stiamo ricostruendo un paese terremotato per dare case a dei cittadini. Stiamo costruendo un polo marittimo per ospitare un evento politico sapendo già qual è la scadenza, avendo come dire, un'idea abbastanza precisa delle condizioni di lavoro e delle infrastrutture. Io penso che quella delle maggiorazioni sia stato uno dei grandi, come dire, voluti o volontari errori di tutta la vicenda G8.

PAOLO MONDANI

Involontari?

STEFANO BOERI – ARCHITETTO

Voluti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Seicentoventi milioni sono una cifra che apre crepe anche nel Governo. Bertolaso corre ai ripari e nomina un nuovo responsabile della struttura di missione, l'ingegnere Gian Michele Calvi, che riduce i costi a 420 milioni. Con i tagli scompare la superstrada Sassari-Olbia che da anni veniva promessa alla Sardegna e i lavori per il porto della Maddalena. Agli imprenditori che costruiscono l'Arsenale non viene tolto quasi nulla, ma agli architetti sono dimezzate le parcelle, come a Stefano Boeri che ha progettato la sala conferenze del G8, realizzata dal costruttore romano Diego Anemone.

STEFANO BOERI – ARCHITETTO

Devo dire che il fatto di essere chiamati da imprese sconosciute c'ha lasciato stupefatti.

PAOLO MONDANI

Che cosa contestavate voi all'impresa Anemone per esempio?

STEFANO BOERI – ARCHITETTO

Ci sono una serie di passaggi nella scelta dei materiali che non sono propriamente limpidi.

PAOLO MONDANI

Costavano troppo?

STEFANO BOERI – ARCHITETTO

Alcuni costavano cifre probabilmente completamente irragionevoli rispetto al mercato. Più il fatto che per esempio alcuni fornitori che noi avevamo conosciuto e che ci sembravano particolarmente interessanti, come offerta, venivano scartati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il primo lotto dei lavori preparatori è affidato alla Cogecal, impresa del cugino di Diego Anemone, che invece ha i lotti principali che comprendono il centro conferenze, l'area delegati e il padiglione del mare: importo preliminare di 52 milioni, esecutivo di 105; l'albergo dell'Arsenale, costato 53 milioni; l'area per la stampa del G8 costata 21 milioni. Fino a quando i Carabinieri non si mettono al telefono.

CARLO MANNONI – EX ASSESSORE LAVORI PUBBLICI REGIONE SARDEGNA

Mi ha colpito un'intercettazione che riguarda i rapporti Anemone-Della Giovanpaola. E l'ho collegata ad una mia protesta istituzionale da assessore dei lavori pubblici, quando chiamai Della Giovanpaola al suo telefono e gli dissi che non stavano rispettando un accordo regionale con le imprese sarde, perché le imprese sarde avessero almeno il 30% degli appalti. Della Giovanpaola mi assicurò che avrebbe immediatamente operato per riportare i livelli finanziari degli appalti a quanto pattuito e questo disturbò Anemone notevolmente perché avrebbe dovuto sottrargli almeno un 20% di ciò che aveva nell'appalto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il capo operativo della struttura di missione Mauro Della Giovampaola, che qui vediamo mentre mostra i lavori a Bertolaso, è socio e amministratore in una società di Anemone, la Medea srl di Roma. Quando Anemone scopre che l'amico Mauro vuole togliergli appalti per affidarli alle imprese sarde telefona alla sua segretaria e fa sospendere un versamento a Della Giovampaola.

PAOLO MONDANI

Come se Anemone potesse dirigere lui il direttore operativo dell'unità di missione.

CARLO MANNONI – EX ASSESSORE LAVORI PUBBLICI REGIONE SARDEGNA

Sì, quello che emerge da tutto il quadro, è questo: un grande potere delle imprese che comandavano realmente sul sistema pubblico, il sistema pubblico ai più alti livelli statali. Se quell'autorità più alta, ecco, si comporta in quel modo, cade un pezzo dello Stato obiettivamente.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Guido Bertolaso finisce indagato. Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola a febbraio 2010 vengono tutti arrestati insieme a Diego Anemone. I magistrati scrivono che Anemone assicurava loro soldi e favori in cambio di appalti gonfiati per le sue imprese. Nell'inchiesta finisce anche Achille Toro, procuratore aggiunto di Roma, che ha patteggiato la pena per aver favorito gli indagati mettendoli sull'avviso. Per tutti è stato chiesto il rinvio a giudizio e sono stati resi noti i costi degli appalti. Anche quello dell'albergo nell'ex ospedale militare, realizzato dal costruttore Valerio Carducci, per 87 milioni di euro.

PIERFRANCO ZANCHETTA – EX ASSESSORE PROVINCIALE PROVINCIA DI OLBIA TEMPIO

Un costo immenso. È lì fermo con le erbacce, a carico della Regione. Il bando che è stato fatto per l'affidamento di quella struttura è andato deserto. Bertolaso ne aveva annunciato in maniera immediata un altro, non è stato fatto nessun bando. Oggi la Regione si guarda attorno. Vorrà fare il bando o no?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'albergo non lo vuole nessuno perché il progetto di collegarlo al fronte mare viene tagliato, mentre le opere destinate ai militari si fanno subito: un nuovo autoparco, un campo da calcio, la scuola di vela e un ospedale. Dalle intercettazioni risulta che la cricca era pronta a trasformarsi in Protezione Civile spa. In ultimo, il controllore dei costi del G8, Gian Michele Calvi, è lo stesso a cui viene affidata la progettazione del ponte tra la Maddalena e Caprera. Il controllore che controlla se stesso e fa il marciapiede che finisce nel vuoto. Poi a opere finite...

PIERFRANCO ZANCHETTA – EX ASSESSORE PROVINCIALE PROVINCIA DI OLBIA TEMPIO

Con le dimissioni del Presidente Soru, la vigilia di Natale del 2008, il dottor Bertolaso spara il bando per affidare l'ex Arsenale militare.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'ennesimo bando della Protezione Civile, da chiudere in fretta, a pochi giorni dalle elezioni regionali, Soru è impegnato in campagna elettorale e ha poco tempo per occuparsi del destino del porto e degli alberghi che stanno intorno. Bertolaso incarica Balducci, Berlusconi firma

l'ordinanza il 4 febbraio, il 14 parte la gara, prima che venga pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Un solo partecipante: la Mita srl di Emma Marcegaglia e Massimo Caputi. L'assegnazione viene fatta in pochi giorni e senza attendere il parere della Regione. Forse non sarà un affare per la società della Marcegaglia, ma tanto meno per la Sardegna, perché come vedremo dentro al porto qualcuno ha pescato, ma non quello per cui è stato pagato, da noi.

PIERFRANCO ZANCHETTA – EX ASSESSORE PROVINCIALE PROVINCIA DI OLBIA TEMPIO

Poi qui arriva con Bertolaso, in elicottero, la dottoressa Emma Marcegaglia. Si rende conto della struttura...

DONATO ROSSI – AMMINISTRATORE DELEGATO MITA RESORT

Su tutta l'ala lunga coperta verranno negozi, al chiuso, e nella parte, invece, che guarda verso Molo Camiciotto verrà posizionato un ristorante e un supermercato per materiale nautico. Questa è l'area che per il complesso G8 era denominata ex Catering. Noi abbiamo in animo di sviluppare un progetto di area benessere, fitness. Il primo edificio ha nella parte a piano terra la spa dell'albergo, poi la zona del ristorante e poi del bar; mentre al piano superiore abbiamo camere e, infine, nell'ultimo edificio in fondo, quello che si vede più vetrato di tutti, una seconda area ristoranti e ai due piani superiori abbiamo ancora camere. Qui ci sono le residenze turistico- alberghiere.

PAOLO MONDANI

E quanti posti barca pensate di fare qua?

DONATO ROSSI – AMMINISTRATORE DELEGATO MITA RESORT

Diciamo che ce ne sono 420-430 e poi in realtà, sulle darsene del molo frangiflutto, ce ne sono un'altra ventina- trentina.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La concessione a Mita prevedeva il pagamento di 40 milioni allo stato e un canone d'affitto di 60 mila euro alla Regione per trent'anni. Quando il G8 viene cancellato, la Mita spunta lo stesso canone per 40 anni e uno sconto sulla cifra da dare allo stato, che scende a 31 milioni. Alla Maddalena non sono d'accordo.

PIERFRANCO ZANCHETTA – EX ASSESSORE PROVINCIALE PROVINCIA DI OLBIA TEMPIO

Se lei considera che la Regione introita 60.000 euro l'anno di affitto, ma ne paga 480 mila di Ici al comune di La Maddalena, ecco io credo che qui ci sia qualcosa che non quadra.

SEVERINO GALA – MACELLAIO

Era un investimento epocale perché ora si usano paroloni grossi, che dovevano cambiare la vita di questa comunità e, in parte, anche la vita della Sardegna, ma purtroppo non è vero. Non è vero. È stata una rapina...

PAOLO MONDANI

Cioè lei dice l'affidamento a Mita Resort?

SEVERINO GALA – MACELLAIO

Sì, è un affidamento a prezzo scontato... per non dire di regalo...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Anche la Mita protesta, e ha aperto un contenzioso con la Protezione Civile che non le ha consegnato tutta l'area a mare visto che la bonifica non è stata fatta. E siccome non può affittare i posti barca, Mita non versa allo stato i 31 milioni che gli deve.

PAOLO MONDANI

Avete circa 100 residenze e circa 500 posti barca, 503. Per utili previsti?

DONATO ROSSI – AMMINISTRATORE DELEGATO MITA RESORT

Le nostre stime iniziali superavano gli 80/90 milioni di euro.

PAOLO MONDANI

Tra le polemiche che sono state fatte rispetto all'affidamento a voi di questa immensa struttura, c'è quella che Bertolaso avrebbe confezionato una gara su misura per la Mita Resort.

DONATO ROSSI – AMMINISTRATORE DELEGATO MITA RESORT

Abbiamo presentato l'offerta secondo i temi che erano previsti dal bando.

PAOLO MONDANI

Lei non ha niente da dire sul fatto che vi siete presentati da soli? E quindi se si corre da soli, lei sa meglio di me che si vince.

DONATO ROSSI – AMMINISTRATORE DELEGATO MITA RESORT

Ma noi non potevamo sapere che correvamo da soli. Noi siamo stati invitati ad un bando di gara e abbiamo partecipato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Tutte le gare per i lavori del G8 non sono sul modello europeo, ma sono fatte "a chiamata diretta". È la Protezione Civile che sceglie le imprese che faranno una proposta. Il bando resta aperto meno di un mese e solo Mita risponde.

PAOLO MONDANI

Nella concessione mi pare sia previsto anche il fatto che voi realizziatelo un polo nautico.

DONATO ROSSI – AMMINISTRATORE DELEGATO MITA RESORT

Vista la dimensione degli spazi è un progetto per fasi.

PAOLO MONDANI

Quindi la cantieristica verrà in ultimo, possiamo dire così?

DONATO ROSSI – AMMINISTRATORE DELEGATO MITA RESORT

Sì, la cantieristica viene in ultimo non per scelta nostra, ma per scelta del mercato.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il mercato, per i cittadini della Maddalena e' il polo cantieristico, non solo gli alberghi. E vogliono decidere loro perché dicono che tutto l'Arsenale è della regione Sardegna, non di Mita.

PAOLO MONDANI

Ma se diventa un grande polo turistico, invece, che un grande polo nautico nel quale si fa anche la cantieristica, a voi che vi cambia? Sono sempre posti di lavoro...

GIANFRANCO DEDOLA – EX CONSIGLIERE COMUNALE LA MADDALENA

Sono posti di lavoro ma sono stagionali. Cambia questo: che la cantieristica lavora tutto l'anno, il condominio, noi lo chiamiamo così scusi l'espressione poco riguardosa, di posti barca e posti letto, può aprire solo un mese perché l'azienda non ha nessun interesse di farlo funzionare per tutto l'anno, perché loro affittano per 40 anni i posti barca e posti letto, dopodiché se la struttura funziona per un mese l'anno, va benissimo. Anzi: loro risparmiano in spese di gestione del personale.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'ultimo pasticcio del G8 alla Maddalena è quello della bonifica del porto, che arriva quando ormai i costi sono fuori controllo.

ANGELO COMITI – SINDACO LA MADDALENA

Io ho assistito personalmente alla prima bennata che è stata data alla presenza di Guido Bertolaso in quel posto. Era uno stato pressoché omogeneo di idrocarburi. Guardi l'Arsenale

sembrava uno dei fiordi del Baltico, dove i russi hanno abbandonato sommergibili a propulsione nucleare, navi da dismettere...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

il 19 novembre 2008, un'ordinanza del Presidente Berlusconi dichiara il luogo Sito di interesse nazionale: cioè un posto da bonificare con procedure rapidissime e con un finanziamento aggiuntivo di 6 milioni di euro. Chiediamo a una ricercatrice che si occupa di bonifiche per l'Ispra, l'agenzia per la protezione dell'ambiente, che cosa è accaduto in quei mesi.

RICERCATRICE ISPRA

Quando, a novembre 2008, il Presidente Berlusconi dichiara l'area Sito di interesse nazionale, contemporaneamente l'Ispra presenta i risultati del suo studio, che dicono che, complessivamente, sul fondo del mare ci sono 87.000 metri cubi di sedimenti inquinati e che questi si incontrano fino ad una profondità di due metri, eppure sia l'Ispra che l'unità tecnica di missione approvano il progetto Cidonio, per cui si decide di dragare i primi 50 cm di fondale e per complessivi 60.000 metri cubi di sedimenti inquinati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

I lavori vengono eseguiti ma dopo lo spostamento del G8 a L'Aquila, della bonifica non si interessa più nessuno fino alla Vuitton Cup, che si svolge a maggio del 2010. In quei giorni, l'Ispra e l'Università di Roma si rendono conto che la bonifica non c'è.

RICERCATRICE ISPRA

La cosa più grave è che ci sono le fotografie che mostrano che Cidonio in alcuni punti del porto non è neppure passata, creando così degli avvallamenti di sedimento che poi le correnti hanno sparso su tutta l'area. Infatti, quando Ispra va a verificare ad un anno di distanza dai lavori trova che i sedimenti inquinati sono ancora 28.000 metri cubi e oltre e che in alcuni punti l'inquinamento è cresciuto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il contratto con Cidonio prevedeva il dragaggio di 60 mila metri cubi di sedimenti inquinati. Ma dalla verifica realizzata dall'Università di Roma, i metri cubi che risultano dragati sono 46 mila. Visto il fallimento della bonifica, l'Ispra corre ai ripari e dice che bisogna rifare i carotaggi. Mentre la Procura di tempio Pausania ha aperto un'inchiesta che ipotizza che i costi delle bonifiche siano stati gonfiati. E tre giorni fa, il Noe dei Carabinieri ha sequestrato i fondali dell'Arsenale perché sospetta che dietro il parziale dragaggio ci sia una truffa. L'impresa Cidonio è stata pagata 47 milioni di euro, il prezzo è congruo?

RICERCATRICE ISPRA

I costi standard di una bonifica vanno da 1,5 a 150 euro il metro cubo; se si considera che con Cidonio si è firmato un contratto di 47 milioni di euro per 60.000 metri cubi fa già 750 euro a metro cubo. Se poi loro hanno fatto ancora di meno: 46.000 metri cubi, viene un costo davvero spropositato che noi non abbiamo mai visto.

PAOLO MONDANI

E se lei da ingegnere chimico che si è occupato di risanamento ambientale avesse fatto una bonifica così?

GIANCARLO FASTAME – INGEGNERE CHIMICO

Mi avrebbero licenziato all'istante, anzi avrei presentato prima io le dimissioni nell'andare a dire al mio capo: "Guarda ho spelato 50 centimetri, ce n'è ancora qualche metro sotto e non so cosa c'è dentro, devo completare ancora e devi darmi altri euro". Sarei già andato col foglio di dimissioni in mano.

PAOLO MONDANI

Ministero dell'Ambiente, Protezione Civile, Unità tecnica di missione, Ispra: possibile che siano entrati tutti in corto circuito?

RICERCATRICE ISPRA

Glielo spiego così: un ricercatore a contratto Ispra, Luciano De Propriis, cura il testo di legge sulle regole dei dragaggi e sta anche nell'unità di missione. Quindi, Ispra, il controllore, entra nella struttura del controllato. In più, altri due ricercatori, coordinati da Massimo Gabellini, vanno a lavorare uno a Cidonio e uno nella società che doveva pulire i sedimenti. La bonifica è fallita. Evidentemente tutta l'attenzione era sugli appalti.

GIANCARLO FASTAME – INGEGNERE CHIMICO

Se ho ben capito e i documenti lo dichiarano che il responsabile di questa attività e il massimo esperto di bonifiche ambiente era il cognato di Bertolaso e si chiama Piermarini, che non aveva competenza e si è capito dopo e l'ha detto lui stesso... e di bonifiche... a quel punto là, quel che succede da lì in poi lo sa solo lui.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Francesco Piermarini, cognato di Bertolaso, è l'esperto di bonifiche nella struttura di missione. Della sua competenza si può dire ben poco, ma si sa che ha prodotto un film dal titolo "Il servo ungherese" e ha fatto il consulente finanziario per Diego Anemone. Resta infine misterioso dove siano finiti i rifiuti: i sedimenti inquinati del mare sono in una vasca di colmata, ma quelli trovati a terra, nei vecchi capannoni dell'Arsenale, dove sono? E cosa c'era là dentro? Lo chiediamo a un capo squadra che ha lavorato alla bonifica di terra.

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

C'era la glicerina, acidi, acido solforico e altri materiali. Molta gente ha abbandonato il lavoro per quel motivo, lavoravano due giorni, tre giorni e se ne andavano.

PAOLO MONDANI

Lei fino alla fine?

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

Finché mi hanno tenuto perché ho bisogno.

PAOLO MONDANI

Nei cantieri c'erano circa 1300 lavoratori. Avete potuto verificare all'incirca quanti in nero? Quanti in grigio?

TONINO CANSELLA – FILLEA CGIL OLBIA TEMPIO

Beh direi almeno un 20% erano sicuramente in nero.

PAOLO MONDANI

Gli orari di lavoro erano organizzati su tre turni...

TONINO CANSELLA – FILLEA CGIL OLBIA TEMPIO

Assolutamente no! L'orario di lavoro era fatto su due turni, di 12 ore a turno.

PAOLO MONDANI

Come funzionava con il caporalato?

TONINO CANSELLA – FILLEA CGIL OLBIA TEMPIO

Il sistema era che l'azienda assumeva il lavoratore e gli pagava le relative spettanze, in base alle otto ore di lavoro normali. Il resto veniva poi passato al caporale che pagava la prestazione extra. Gli straordinari sono questi, fuori busta paga, con relativa ricevuta...

PAOLO MONDANI

E che altro avete trovato che l'ha impressionata un po', insomma?

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

Amianto... il problema è la lana di vetro, di quella ce n'era...

PAOLO MONDANI

... a uffa.

TONINO CANSELLA – FILLEA CGIL OLBIA TEMPIO

Per quanto riguarda il problema bonifica dell'amianto, all'inizio i lavoratori hanno lavorato a mani nude.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dopo l'area industriale di Porto Torres ci sono due discariche dove sarebbero finiti parte dei rifiuti della bonifica dell'Arsenale. Questa si chiama Scala Erre e questa è la discarica di Canaglia.

PAOLO MONDANI

In queste due discariche lei ha potuto verificare cosa veniva scaricato? Ci è andato?

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

Sì, ci sono andato.

PAOLO MONDANI

Di notte, di giorno?

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

Sì, ci sono andato due volte di notte e due volte di giorno, sempre lì a Canaglia. Non a Scala Erre, a Canaglia.

PAOLO MONDANI

Lei non è mai andato a Scala Erre?

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

No, a Scala Erre, no, perché lì scaricavano roba che si vedeva.

PAOLO MONDANI

E invece all'altra?

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

All'altra andavano camion sigillati.

PAOLO MONDANI

Che cos'ha potuto verificare che sia stato scaricato a Canaglia?

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

Porcheria, solo porcheria, perché era puzzolente. Roba nera, verde, grigia. Tanta gente si è rifiutata proprio di farlo, perché non sapeva a cosa andava incontro.

PAOLO MONDANI

Alcuni lavoratori che lavoravano a Maddalena mi hanno detto che un po' di camion di rifiuti sono arrivati qua.

GIUSEPPE SORO – GESTORE DISCARICA CANAGLIA

No.

PAOLO MONDANI

E' tutto un falso... non vero?

GIUSEPPE SORO – GESTORE DISCARICA CANAGLIA

Non vero.

PAOLO MONDANI

Lei ha tutte le carte, i formulari, che dimostrano che non è così?

GIUSEPPE SORO – GESTORE DISCARICA CANAGLIA

Che dimostrano come sto dicendo io.

PAOLO MONDANI

Il Noe è venuto a fare i controlli?

GIUSEPPE SORO – GESTORE DISCARICA CANAGLIA

No, non ne avevano bisogno, penso, io non sono il Noe, io posso dire solo la mia.

PAOLO MONDANI

Comunque lei gestisce la discarica e sa che non è mai venuto il Noe qua, nessuno è mai venuto a controllare?

GIUSEPPE SORO – GESTORE DISCARICA CANAGLIA

No e che motivo aveva di venire, pensateci.

PAOLO MONDANI

Lei sa se una parte del materiale è andato in Italia per essere...

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

Nulla, non è andato via niente, è tutto quanto a Canaglia, perché dalla Maddalena non è partita una nave per dire, per il continente.

PAOLO MONDANI

Lei è sicuro che non c'erano, i rifiuti pericolosi non sono mai andati in Italia?

CAPOSQUADRA CANTIERI ARSENALE LA MADDALENA

No, no. Da qua non se ne è mosso neanche un camion.

CLAUDIA ZUNCHEDDU – CONSIGLIERE REGIONE SARDEGNA

Io vorrei la certezza naturale, legittima, data proprio dalla Protezione Civile. Che dovrebbe dire semplicemente a ogni cittadino, che chiede, che si pone il problema, dove sono andate queste, queste scorie. Ecco sapere dove sono, punto. Non stiamo chiedendo la luna.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

In Sardegna i rifiuti pericolosi non possono essere smaltiti. Quindi, dove sono finiti? La protezione civile ci ha rinvitato alla unità di missione che scrive: "I rifiuti pericolosi e non, sono presso discariche autorizzate in Sardegna, Piemonte, Lombardia e Toscana". Per sapere quali discariche, l'unità di missione ci rimanda alla Protezione Civile. E il giro ricomincia. I lavori per il G8 a L'Aquila sono costati 184 milioni di euro, per il G8 sardo 420 milioni. Dopo tutto questo, con il decreto Milleproroghe il ministro Tremonti ha imposto il controllo preventivo su quello che spende la Protezione Civile. Peccato che i tempi del controllo siano più lunghi dei tempi di un'emergenza e che Tremonti abbia chiarito che non riesce a concluderlo in 36 ore.

PAOLO MONDANI

E se il terremoto arriva di venerdì?

FRANCO GABRIELLI – CAPO DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Questo è il problema

PAOLO MONDANI

Perché si arriva al lunedì insomma.

FRANCO GABRIELLI – CAPO DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Perché si arriva al lunedì, perché c'è la domenica nel mezzo e via scorrendo.

PAOLO MONDANI

Che al Ministero sono chiusi.

FRANCO GABRIELLI – CAPO DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Ecco, allora noi abbiamo detto, benissimo, delimitiamo una serie di ordinanze, peraltro come era avvenuto nella vicenda abruzzese, nei primi 20 giorni, i primi 25 giorni, nei quali il Presidente del Consiglio, non il Capo Dipartimento, determinava la cosiddetta "somma urgenza", cioè un'urgenza che era superiore all'urgenza ordinaria di una ordinanza di Protezione Civile. Della quale si assumeva la responsabilità politica. E ci è stato detto anche in questo caso di no.

PAOLO MONDANI

Il Ministro non ha toccato la legge 401 del 2001, quella che metteva la Protezione Civile in condizione di lavorare sui Grandi eventi, come fosse, diciamo così il perno centrale, la vituperata legge che ha permesso di fare, il formarsi della cricca. Che se ne deve fare di quella legge secondo lei?

FRANCO GABRIELLI – CAPO DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Ma guardi, se il grande evento è i Mondiali di Nuoto, il G8, la Vuitton Cup, io li ho una grande difficoltà e credo di averlo detto in maniera chiara e netta, che quello non possono appartenere al core business della Protezione Civile.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Quindi questo va e viene da Maddalena a L'aquila, mentre si taglia perché la crisi imperversa, c'è costato 600 milioni di euro, poteva costare la metà. In questo giro si moltiplicano le ordinanze d'emergenza senza nessun controllo. Una modalità antica visto che Bertolaso nel lontano 2001, a pochi giorni dal suo insediamento scrive all'allora ministro Scajola e a Gianni Letta la seguente nota: "Il dipartimento è un dispensatore di risorse finanziarie e deroghe normative, senza avere la minima capacità di verifica sull'utilizzo delle prime e sull'esercizio delle seconde. C'è un'improvvisazione e un'accavallarsi di situazioni di emergenza che ha generato un flusso inarrestabile di ordinanze che a loro volta hanno comportato provvedimenti estemporanei di assunzione personale e autorizzazioni di spesa fuori controllo". Una degenerazione alla quale evidentemente non ha saputo porre rimedio. E poi quando saltano fuori i grandi scandali tutti a dire che bisogna abolire la legge del 2001 che delega la Protezione Civile ad occuparsi di cose che non c'entrano come i mondiali di nuoto, la ristrutturazione dei teatri, o i 150 anni della Repubblica, tutti quei grandi eventi che negli ultimi 8 anni sono costati 10,7 miliardi e molto è ancora da accertare perché coperto da segreto di Stato. Sta di fatto però che quella legge, quella legge del 2001 che sempre tutti vogliono abolire, sempre resta lì. Ed è bene sapere che dove passa la Protezione Civile, in alcuni casi i costi aumentano fino al 600%, creando in questo modo una grave distorsione sul mercato degli appalti. Tanto che l'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, quella più forte, chiede che vengano chiuse le procedure d'urgenza e si ritorni come ovunque a fare le gare pubbliche. Invece cosa succede? Che nel nuovo decreto sullo sviluppo, per semplificare dice "laddove si facevano le gare per costi superiori ai 500 mila euro, adesso le gare si fanno per opere per costi superiori al milione di euro. Non si può dire che questo favorisca la concorrenza. Noi mettiamo spesso i costruttori sulla griglia, tuttavia qualche giorno fa l'associazione costruttori edili ha ritenuto di premiare Report per il contributo che le nostre inchieste danno alla difesa dei principi di legalità e tutela del territorio.

Stiamo parlando della Protezione Civile gestione Bertolaso, oltre ai lavori per il G8, fatti 2 volte, la sua Unità di missione sceglie imprenditori dal curriculum povero, ma dalle relazioni robuste, come Diego Anemone, per realizzare opere che con la Protezione Civile nulla avrebbero a che vedere, come le caserme dei servizi segreti, carceri, aeroporti o piscine per i mondiali di nuoto. Il sistema coinvolge anche qualche porporato, come il Cardinal Sepe che gestisce una parte del patrimonio immobiliare del Vaticano. Il Cardinale, oggi indagato, avrebbe svenduto un palazzo all'ex Ministro Lunardi, anche lui indagato, e ora la Camera deve nuovamente decidere se autorizzare a procedere. E poi ci sono gli affitti che il generoso Anemone pagava a Bertolaso e Scajola.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Angelo Zampolini è l'architetto che per Anemone pagava i favori. Il 23 Aprile dell'anno scorso ai magistrati di Perugia confessa tutto: e' lui a portare gli assegni circolari al ministro Scajola per pagare la casa con vista Colosseo ed e' sempre lui a pagare l'affitto per Bertolaso nella casa di via Giulia. Zampolini ha patteggiato la pena per il reato di riciclaggio.

AL TELEFONO ANGELO ZAMPOLINI

Via Giulia era una casa in affitto, una prima parte l'ho pagata io perché Anemone mi dette questi soldi, per... non so se erano 6 mesi di affitto...

PAOLO MONDANI

E dunque, invece per la parte che riguarda l'appartamento di Scajola?

AL TELEFONO ANGELO ZAMPOLINI

L'appartamento di Scajola io ho fatto gli assegni che erano...

PAOLO MONDANI

Soldi di Anemone insomma.

AL TELEFONO ANGELO ZAMPOLINI

Sì, sì, soldi di Anemone che io avevo tramutato in assegni circolari.

PAOLO MONDANI

Ho capito.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

L'ex ministro Scajola non e' indagato, i magistrati stanno ancora valutando l'ipotesi di accusa per riciclaggio. Hanno provato che la sua casa è stata pagata con i 900 mila euro di Anemone che ha anticipato anche i 230 mila della caparra, eppure Scajola dichiara di ignorare il vero compratore. Anche Guido Bertolaso dice che non sapeva nulla degli affitti pagati da Anemone perché la casa di via Giulia l'ha avuta direttamente dal Cardinale Sepe senza mai pagare l'affitto.

PAOLO MONDANI

E sul Salaria Sport Village lei ha avuto un qualche ruolo?

ANGELO ZAMPOLINI AL TELEFONO

Sì, io ho avuto un ruolo, io ho fatto il progetto e poi...era un bel giorno...sono andato lì al centro sportivo, mi sono trovato messo sul cartello come direttore lavori senza avere nessun tipo di contratto, senza avere nemmeno il diritto, senza aver fatto niente.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Roma, periferia nord. E' il 18 giugno del 2008 quando il commissario straordinario per i mondiali di nuoto Claudio Rinaldi firma il provvedimento che autorizza l'ampliamento del Salaria Sport Village. Le nuove piscine dovranno servire agli atleti per allenarsi prima delle gare. La struttura è di Diego Anemone e Filippo Balducci, figlio di Angelo, Presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Un imprenditore della zona, che preferisce l'anonimato, ci porta in volo sul centro sportivo.

IMPRENDITORE

Questo è il Salaria Sport Village oggi, nettamente diverso da quello che era una volta, ed era un centro sportivo del Banco di Roma. Il Centro Sportivo del Banco di Roma si componeva di una zona dove facevano pallacanestro e di una piscina con il pallone. Oggi quel piano è stato raddoppiato e poi hanno costruito questa enorme struttura in cemento armato che sono circa 161 – 170 mila metri cubi di costruzione senza alcun permesso regolare, fregandosene di tutti quelli che sono i vincoli di questa zona.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

La diga di Castel Giubileo serve a salvare Roma dalle piene del Tevere. In caso di pericolo si alzano le paratie e l'acqua, invece di invadere Piazza San Pietro, esonda a Settebagni in aree ben definite e previste sulle quali c'è un vincolo di edificabilità.

RICCARDO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA

Peraltro, diciamo il Tevere ha già allagato questi terreni e addirittura il Salaria Sport Village quando ha chiesto questo ampliamento ai Mondiali di nuoto nella relazione che doveva essere fatta al Comune di Roma, essa stessa diceva che erano terreni che solitamente il Tevere allagava. Quello è il campo da calcio dove appunto nel dicembre 2008 è franato un pezzettino cioè quello nell'angolo della bandierina più vicina al fiume.

PAOLO MONDANI

Se a un certo punto l'Autorità di bacino decide che li bisogna allagare parzialmente per salvare Roma da una piena....quell'area va sotto?

SILVIA DI STEFANO – COMITATO DI QUARTIERE CASTEL GIUBILEO

Deve andare sotto...

PAOLO MONDANI

E' programmata per andare sotto.

SILVIA DI STEFANO – COMITATO DI QUARTIERE CASTEL GIUBILEO

Cioè deve essere libera da costruzioni che....

PAOLO MONDANI

E ora che c'è il Salaria Sport Village?

SILVIA DI STEFANO – COMITATO DI QUARTIERE CASTEL GIUBILEO

Ah non lo so!

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Ma lo sa Diego Anemone, che durante i lavori vede il cantiere andare sott'acqua. Siamo nel dicembre 2008, la piena del Tevere invade l'area e fa franare il campo di calcio. Del resto ogni anno è ormai così, la piena è arrivata anche nel 2009 e nel 2010. A fine cantiere cosa resta sull'area?

RICCARDO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA

Realizzano una struttura enorme è praticamente una foresteria, un albergo di 41 stanze, 2 piscine olimpioniche, 1 piscina 25x12, nel progetto sono previsti 12 campi da tennis, un campo di pratica di golf e un campo diciamo di tiro con l'arco più ovviamente i parcheggi e in più una club house che raddoppia quella già esistente.

SILVIA DI STEFANO – COMITATO DI QUARTIERE CASTEL GIUBILEO

Ho cominciato a ricevere la classica pacca sulla spalla "tu non sai chi c'è lì" anzi la frase che mi è rimasta impressa "lì ci atterra Bertolaso con l'elicottero".

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Il centro sportivo è frequentato tra gli altri da Guido Bertolaso, Paolo Buonaiuti e Mariano Apicella, il chitarrista che accompagna Berlusconi. I cittadini affiggono sui muri di Settebagni questo manifesto: "Tu puoi costruire su un terreno agricolo senza autorizzazioni e senza controlli?" Evidentemente a Diego Anemone è consentito.... come al Marchese del Grillo che la giustizia non poteva toccare perchè Gentiluomo di sua santità.

ALBERTO SORDI – MARCHESE DEL GRILLO

Mi dispiace... ma io so' io e voi non siete un cazzo!

SILVIA DI STEFANO – COMITATO DI QUARTIERE CASTEL GIUBILEO

Amici di amici che ti dicono ma no, ma lascia perdere, ma che fai, ma insomma, ma tu vieni dal mondo dello sport, ci sono i mondiali di nuoto, c'è posto di lavoro per cinque/sei persone.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Per tutti?

SILVIA DI STEFANO – COMITATO DI QUARTIERE CASTEL GIUBILEO

C'è posto di lavoro per tutti... Anche più apertamente di una certa cifra, per comunque risolvere, non so, per investire, si si ...

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Le sono stati proposti dei soldi?

SILVIA DI STEFANO – COMITATO DI QUARTIERE CASTEL GIUBILEO

Sì sì, anche.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Poi tu hai assistito all'inaugurazione del Salaria Sport Village, che cosa accadde?

ENRICO PAZZI – GIORNALISTA ROMA 2013.ORG

Allora in quel caso si trattò di un tour elettorale fatto dal sindaco Alemanno perché appunto il Salaria rappresentava per una parte politica e per alcuni soggetti del Quarto un fiore all'occhiello del nostro municipio.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

E' il 20 febbraio 2009 quando Alemanno va a inaugurare la struttura. Tre mesi dopo, il 25 maggio, la magistratura romana sequestra le opere dichiarandole abusive. Un mese dopo, il 15 giugno il Presidente del Consiglio Berlusconi, con un'ordinanza ad hoc, sana l'abuso e pochi giorni dopo la giunta comunale mette il timbro sulla sanatoria. Ma non hanno fatto i conti coi cittadini, che fanno ricorso al TAR.

ENRICO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA

Inizialmente il TAR non dà ragione né ai comitati di quartiere, né alla associazione Italia Nostra.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

TAR diretto allora?

ENRICO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA

Da De Lise.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

E poi che accade?

ENRICO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA

Poi accade invece che nel merito della discussione, si vince invece il ricorso al TAR, cioè i titoli per costruire il Salaria non erano titoli che erano quelli necessari per poterlo fare, e guarda caso proprio nel momento in cui De Lise era passato a fare il Presidente del Consiglio di Stato. Ora noi c'abbiamo una grande preoccupazione perché ovviamente il Salaria Sporting Village ha fatto ricorso al Consiglio di Stato e quindi bisognerà discutere il ricorso.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Potrebbe capitare De Lise a dover discutere del loro ricorso?

ENRICO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA

Sicuramente De Lise potrebbe scegliere il giudice che deve decidere su questo ricorso, e noi questo non lo vogliamo.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Pasquale De Lise entra in questa storia perché è intercettato al telefono con Angelo Balducci. I magistrati ritengono che l'allora Presidente del TAR, fu di supporto nel rigettare il ricorso dei cittadini contro le piscine abusive. Siamo nel campo del Fidene Calcio, all'interno del Salaria Sport Village, partita alla quale assiste Diego Anemone quasi un presidente onorario. Anemone è indagato per corruzione nell'inchiesta perugina sui grandi appalti e nell'inchiesta romana sulle piscine abusive. E' stato arrestato nel febbraio 2010, ha fatto 3 mesi di carcere, si è sempre avvalso della facoltà di non rispondere ed ora è libero di tifare la squadra del cuore.

PAOLO MONDANI

Lei sa per caso se sono andati avanti i lavori anche dopo il sequestro dell'autorità giudiziaria?

ENRICO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA

Lo sappiamo per certo perché abbiamo le fotografie diciamo che dimostrano, foto aeree, sul terreno che...

PAOLO MONDANI

Che lavori hanno fatto?

ENRICO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA

Tutta la zona dei parcheggi.

PAOLO MONDANI

Quindi i parcheggi se li sono fatti nonostante i sequestri.

ENRICO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA FUORI CAMPO

Assolutamente si.

PAOLO MONDANI

E sono stati sequestrati.

ENRICO CORBUCCI – CONSIGLIERE IV MUNICIPIO ROMA

E sono stati poi sequestrati.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Anemone trova posti di lavoro ai figli dei potenti, regala case ai ministri, le ristruttura a basso prezzo per i deputati. Offre BMW, cellulari, voli, prostitute ai mariti e accappatoi di lino alle mogli. A Balducci compra persino le tende di casa e ottiene appalti ovunque. Il suo Sport Village nonostante sia un monumento dell'abusivismo è ancora in piedi, lo resterà?

UOMO 1

Io sarei contento che oramai è fatto, rimanesse così fatto.

PAOLO MONDANI

Non lo devono abbattere secondo lei?

UOMO 1

Secondo me no.

PAOLO MONDANI

E neppure se hanno fatto le cose abusivamente?

UOMO 1

Io pure ho fatto casa abusivamente.

PAOLO MONDANI

Perché lei se ne è andato dal Salaria Sport Village?

COLONNELLO DEI CARABINIERI

Mah, io sono colonnello dei Carabinieri, mi sentivo un po' stretto.

PAOLO MONDANI

Ah ecco. In pensione?

COLONNELLO DEI CARABINIERI

Si.

PAOLO MONDANI

Però c'è molta gente che ci va ancora, perché secondo lei?

COLONNELLO DEI CARABINIERI

Ognuno è padrone di fare di suo pan polpette.

DONNA

Beh, abbattuto mi sembra una parola un po' grande, perché son soldi che andranno buttati.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Ma c'hanno costruito 161 mila metri cubi.

DONNA

Si ma chi gliel'ha dato il permesso? Se lì stava Bertolaso che andava a fare i massaggi, scusi eh, che glielo devo di io? L'ha ammesso lui che andava a fa i massaggi, non vedeva che stava sta cosa lì sul Tevere?

DONNA 2

Abbiamo fatto tutti grossi sacrifici, e paghiamo le tasse da quando hanno fatto i pilastri eh! Quindi, e invece questi arrivano calli calli, mo parlamose chiaro, c'hanno tutti i miliardi che vogliono, però devono pagare le tasse, devono essere in regola come noi, tali e quali, quindi glielo buttano giù, deve arrivare lo Stato e buttarglielo giù.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

In realtà è lo Stato a tirarlo su, nello specifico Claudio Rinaldi, Commissario straordinario ai Mondiali di Nuoto, che in barba a tutti i vincoli aveva autorizzato Anemone a costruire. Rinaldi è oggi indagato per corruzione. Il 17 ottobre 2008 la madre di Rinaldi stava raggiungendo San Marino su una BMW guidata da un dipendente di Anemone, al suo fianco il commercialista di Anemone. Secondo i magistrati, arrivati nel paradiso fiscale, il commercialista avrebbe intestato alla madre di Rinaldi alcuni beni. Si ipotizza una tangente per ricambiare i favori fatti dal figlio.

PAOLO MONDANI

Dottore ma cosa fa, cosa ci andava a fare sua madre a San Marino con il commercialista suo, che è poi anche quello di Anemone insomma?

AL TELEFONO CLAUDIO RINALDI – EX COMMISSARIO MONDIALI DI NUOTO 2009

Andava a fare una società, nuova, diciamo così.

PAOLO MONDANI

A San Marino?

AL TELEFONO CLAUDIO RINALDI – EX COMMISSARIO MONDIALI DI NUOTO 2009

Si, prego?

PAOLO MONDANI

Sempre a San Marino per sua madre?

AL TELEFONO CLAUDIO RINALDI – EX COMMISSARIO MONDIALI DI NUOTO 2009

Esattamente, esattamente per fare un'operazione che riguardava la sua persona e la mia persona, che non ha nulla a che vedere con i fatti contestati.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Siamo nel cuore di Roma, la via di un nuovissimo impianto sportivo mai aperto al pubblico. costruito da un campione della cricca: Francesco Maria De Vito Piscicelli.

PAOLO BERDINI - URBANISTA

Parco San Paolo è una delle 5 piscine pubbliche realizzate per i Mondiali del Nuoto del 2009, ed era stata assegnata al consorzio Novus due anni prima della famosa telefonata della notte del terremoto di L'Aquila.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

La notte del 6 Aprile 2009 poche ore dopo la scossa che distrugge L'Aquila, il cognato di Francesco Piscicelli dice: "Occupati di sta robba del terremoto perché qua bisogna partire in quarta subito." E Piscicelli: " E certo, io ridevo stamattina alle 3 e mezzo dentro al letto." In quelle ore Piscicelli costruiva la sua piscina, oggi è accusato di corruzione dalle Procure di Firenze e Roma.

PAOLO BERDINI - URBANISTA

E' stata inaugurata in fretta e furia, ed è stata richiusa in fretta e furia perché pericolante.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Pericolante in che senso?

PAOLO BERDINI - URBANISTA

Che c'è un pilastro fessurato e soprattutto la copertura di cui si menava tanto vanto...

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

La copertura con sopra il prato?

PAOLO BERDINI - URBANISTA

La copertura con sopra il prato s,i è come se avesse ceduto dal punto di vista statico ed era scesa di 30 cm.

PAOLO MONDANI

Lei mi conferma che si è abbassato il soffitto almeno di un...

AL TELEFONO CLAUDIO RINALDI – EX COMMISSARIO MONDIALI DI NUOTO 2009

Certo che si è abbassato, la gente ha detto: cazzo quanto si è abbassata! In una situazione nuova, dove lo schema strutturale è completamente nuovo il comportamento strutturale non si comprende immediatamente.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Non si comprende immediatamente?

UOMO 5

Tutte bucie, allora la gente no, so gelosi

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

E però sono venuti a fare i lavori, perché era fessurata una delle, delle... no? Non era fessurata?

UOMO 5

Ma quando mai? Senza macchina fotografica, a occhio vi voglio far vedere.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Non c'era una fessurazione di una delle parti costruite? Cioè che era, che fosse spaccata era normale?

UOMO 5

Si è normale.

PAOLO BERDINI - URBANISTA

Perché ce ne sta più di una, vedi pure là.

UOMO 5

Quattro collaudi hanno fatto, Quattro, no uno, quattro collaudi.

PAOLO BERDINI - URBANISTA

Eccola lì, un'altra là. Fino ad adesso è costata 14 milioni dicono.

UOMO 5

Qui tutta quanta veniva più di 20 milioni.

PAOLO BERDINI - URBANISTA

Madonna!

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Per la precisione, l'ultima stima parla di un costo complessivo di 30 milioni di euro. La previsione iniziale era di 10 milioni, 3 anni di ritardo per un costo triplicato, gli operai stanno ancora lavorando sulla copertura e persino la piscina esterna è stata costruita con un lato più lungo di 8 cm. Eppure la Protezione Civile darà a Piscicelli altri appalti. La cricca funzionava così e quando Piscicelli ha bisogno di cash si rivolge ad Anemone che per incassare chiama un caro amico prete.

DON VINCENZO ZOINO – PARROCCHIA SANTISSIMO SANGUE DI CRISTO

Noi purtroppo per colpa dei giornalisti da vittime siamo passati per colpevoli comunque questa è l'ingiustizia....

PAOLO MONDANI

Ma lui non era una vittima però.

DON VINCENZO ZOINO – PARROCCHIA SANTISSIMO SANGUE DI CRISTO

Come non era una vittima, figlio mio, sei io conosco te, perché ti ho sposato che eri bambino, e tu mi dici Don Evaldo mi conservi dei soldi e poi io se tu questi soldi me li chiedi e ci vai per puttane, ma mi puoi dire come può essere colpa mia?

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Don Evaldo Biasini era l'economista della Congregazione del Preziosissimo Sangue e funzionava da banca per Diego Anemone, che conosce da quando era ragazzo. Secondo i magistrati di Perugia, e' Don Evaldo a consegnare 50 mila euro cash ad Anemone: la tangente che darà a Bertolaso.

INTERCETTAZIONE TELEFONICA DEL 21 SETTEMBRE 2008 TRA ANEMONE E DON EVALDO

DIEGO ANEMONE

Senti Don Evà...scusa, io tanto te scoccio solo per rotture di coglioni perché stamattina devo vedere una persona verso le 10 e mezza 11, tu come stai messo?

DON EVALDO BIASINI

Di soldi?

DIEGO ANEMONE

Eh.

DON EVALDO BIASINI

Qui ad Albano ce n'ho 10 soltanto.

DIEGO ANEMONE

Giù non c'hai niente?

DON EVALDO BIASINI

Giù a Roma potrei darteli.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Don Evaldo non è indagato, e dopo un lungo periodo in Africa è tornato al collegio di Albano, vicino Roma. E il giorno di Pasqua celebra la messa di fronte ai suoi parrocchiani.

DON EVALDO BIASINI

Sto aspettando che facciano il processo a Diego, così lo voglio rincontrare un po' per ringraziarlo e un po' per dirgli quello che penso.

PAOLO MONDANI

Ringraziarlo per che cosa?

DON EVALDO BIASINI

Ringraziarlo perché mi ha fatto diventare famoso su tutti i giornali.

DON EVALDO BIASINI

Io di Anemone c'avevo un conto, chiamiamolo un conto, un deposito fiduciario perché lui faceva dei lavori per noi, l'impresa ha fatto pure dei lavori qui in Albano, e mi diceva Don Evaldo non me li dare, i soldi, non mi pagare, alla fine ti faccio una fattura e se ho bisogno te li chiedo, se no me li conservi tu. Di Anemone ce ne avevo circa 300 mila.

PAOLO MONDANI

Ma questa pratica di venire a prendere il cash da lei, anche i famosi 50 mila euro...lei trovava tutto normale?

DON EVALDO BIASINI

Certamente.

PAOLO MONDANI

Certamente?

DON EVALDO BIASINI

Certamente, perché lui era un imprenditore può darsi che aveva bisogno di soldi per qualche cosa.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

I conti in banca costano, meglio tenere i soldi da Don Evaldo che di suo aveva 50 conti su banche italiane, 13 conti allo IOR e un giro di svariate decine di milioni di euro.

PAOLO MONDANI

Lei aveva 50 conti?

DON EVALDO BIASINI

Forse pure di più. I soldi che giravano erano i soldi che arrivavano tramite Primavera Missionaria e offerte e con queste io li mettevo o nelle banche italiane, però per fare i bonifici là in Africa dovevo usare per forza lo IOR.

PAOLO MONDANI

Però io mi domando perché Don Evaldo faceva circolare tutti quei soldi attraverso il suo conto dello IOR?

DON VINCENZO ZOINO – PARROCCHIA SANTISSIMO SANGUE DI CRISTO

E perché questo vuol dire che era un costume. Capito? Se oggi il Vaticano ha deciso di fare la tracciabilità di tutti i soldi ci deve essere stato qualcosa che non ha funzionato nel passato, però uno non può colpevolizzare Don Evaldo per quello che poteva essere un costume di prima. Capito?

PAOLO MONDANI

Nel senso che facevano tutti così?

DON VINCENZO ZOINO – PARROCCHIA SANTISSIMO SANGUE DI CRISTO

Ma penso, io non lo so, questo lo stai dicendo tu e non lo dico io.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Sui conti IOR di Don Evaldo ancora indaga la magistratura. Oltre Anemone, il prete missionario teneva anche i depositi di Rosanna Thau moglie di Angelo Balducci, che a sua volta aveva il conto personale allo IOR.

PAOLO MONDANI

Lei Balducci l'aveva conosciuto?

DON EVALDO BIASINI

Io l'ho visto, sì, l'ho visto una volta a cena a casa di Anemone. Balducci ti dico che quando ho fatto 50 anni di messa mi ha regalato un calice, come ricordo. Io lo conservo gelosamente. Se non mi sbaglio, ora non mi ricordo, sono andato pure a casa di Balducci a mangiare la pizza mi pare, perché aveva fatto il forno all'aperto e voleva che lo benediciessi.

PAOLO MONDANI

Ah, Balducci voleva che lei benedicesse il forno all'aperto. Ma lei è mai stato al salario Sport Village?

DON EVALDO BIASINI

Sì, sì. Sono andato quando c'è stata la prima comunione della figlia di Diego.

PAOLO MONDANI

Ascolti Don Evaldo, ma lei proprio non c'ha niente da rimproverarsi?

DON EVALDO BIASINI

Assolutamente no.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il giudizio all'infinitamente buono nel giorno dell'ira. Invece i magistrati in queste settimane hanno guardato dentro al computer di Anemone e scandagliato 9 anni di contabilità, dove ha segnato con scrupolo tutte le uscite dagli acquisti di case, agli affitti, ma anche frullatori, bollette dell'acqua, tintorie, autisti, addirittura l'assicurazione del fuoristrada al cerimoniere del papa, per un totale di circa 10 milioni di euro, forse per questo aveva bisogno di un appoggio su un conto sicuro dove il denaro non era tracciabile. Dello IOR, l'Istituto Vaticano appunto, parliamo dopo la pubblicità.

Nei grandi scandali di corruzione degli ultimi anni, che coinvolge politica e imprenditori, una diramazione spesso porta allo IOR, l'Istituto Vaticano: una tomba che non ha mai collaborato con la giustizia. Ora però le cose dovrebbero cambiare qualche mese fa la Banca d'Italia ha detto: o voi date un nome e cognome ai vostri conti, e siete in grado di dimostrare da dove arriva il denaro, altrimenti finite nella lista nera dei paradisi fiscali. E' intervenuto il Papa in persona per mettere in regola l'Istituto. L'ultimo fatto che ha coinvolto un conto IOR parte da

Catania: la Regione stanziava del soldi per Tizio, che per farli arrivare a Caio, mafioso, li fa transitare da Roma via monsignore.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Lo scorso febbraio, la Procura di Catania ha fatto sequestrare un'azienda ittica di Villasmundo, in provincia di Siracusa, e seicentomila euro che i proprietari hanno avuto dalla Regione Siciliana come contributo per le opere. Il titolare dell'impresa, Antonino Bonaccorsi ha un fratello condannato per mafia e un figlio prete, Don Orazio, che secondo l'accusa ricicla parte consistente dei fondi regionali attraverso lo IOR. Arrivati all'azienda ittica, troviamo proprio loro, i Bonaccorsi.

PAOLO MONDANI

Sono un giornalista della Rai, stavo cercando l'azienda...

VINCENZO BONACCORSI

Che deve fare?

PAOLO MONDANI

Un servizio.

ANTONINO BONACCORSI

Che servizio? Per che cosa?

PAOLO MONDANI

Un servizio per la Rai.

VINCENZO BONACCORSI

Scusi lei chi lo manda qua?

PAOLO MONDANI

La Rai.

VINCENZO BONACCORSI

La Rai che interessi c'ha di fare il servizio per la Rai?

PAOLO MONDANI

Io sono venuto a vedere l'azienda del signor Antonino Bonaccorsi.

ANTONINO BONACCORSI

Scusi, che vuole vedere?

PAOLO MONDANI

Me lo deve dire lei, non è questa?

VINCENZO BONACCORSI

Chi lo manda a lei qua?

PAOLO MONDANI

Quante volte glielo devo dire, la Rai.

ANTONINO BONACCORSI

La Rai, ma a quale scopo, che interessi ha la Rai.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Vincenzo Bonaccorsi, che i magistrati definiscono contitolare di fatto della azienda ittica, è stato condannato per associazione mafiosa nel 2002. Il fratello Antonino è formalmente l'unico titolare dell'azienda ittica. I soldi della Regione Sicilia entravano ad Antonino e tramite il passaggio allo IOR assicurato da Don Orazio perdevano l'identità di provenienza. Orazio a quel

punto li riaccreditava al padre Antonino che li trasferiva al fratello mafioso. Il filtro dello IOR impediva di capire che all'uomo di mafia erano andati soldi della Regione.

PAOLO MONDANI

340 5883309.

MESSAGGIO TELEFONO

L'avviso di chiamata è stato inoltrato. La preghiamo di attendere.

PAOLO MONDANI

Chi sono questi? c'abbiamo persino quelli che ci guardano a distanza.

PAOLO MONDANI

Perché non mi racconta la storia di questo luogo?

ANTONINO BONACCORSI

Lo sai che c'ho i coglioni gonfi?

ANTONINO BONACCORSI

Che motivo c'hai tu?

ANTONINO BONACCORSI

Vattene perché già mi sono incazzato.

PAOLO MONDANI

Ma perché è incazzato?

PAOLO MONDANI

Me ne vado.

ANTONINO BONACCORSI

Vattene perché ti rompo le corna.

PAOLO MONDANI

Basta me ne vado.

ANTONINO BONACCORSI

Vattene che ti rompo le corna.

ANTONINO BONACCORSI

Con le buone no.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

I Bonaccorsi ci seguono per un po', poi mollano la presa. Arriviamo a Siracusa dove risiede il tecnico che ha collaborato coi Bonaccorsi.

PAOLO MONDANI

Signora? io sono della Rai.

PAOLO MONDANI – FUORI CAMPO

Accusato di truffa aggravata e falso ideologico, Francesco Altamore e' stato il responsabile del progetto esecutivo per la realizzazione dell'impianto di piscicoltura.

PAOLO MONDANI

Leggo che lei certificava falsamente l'avvenuta esecuzione dei lavori per la realizzazione degli impianti. In realtà questi lavori non li hanno mai fatti.

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

Non è vero, assolutamente.

PAOLO MONDANI

Dalle intercettazioni telefoniche che io leggo qua lei parla con Vincenzo progressivamente di tutti i passaggi per ottenere il finanziamento e lei li verifica sempre regolarmente con Vincenzo e non con Antonino, perché? Pur essendo Antonino il proprietario.

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

Bonaccorsi Vincenzo, io lo chiamerei un dipendente di Bonaccorsi Antonino.

PAOLO MONDANI

Ma lei lo sa dottore che se fosse stato un dipendente, Vincenzo di Antonino, non avrebbe potuto avere il contributo della Regione?

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

Però vede il Bonaccorsi Vincenzo ha avuto un'esperienza familiare un po' disagiata perché poi si è divorziato....

PAOLO MONDANI

Cioè non ho capito che c'entra il divorzio con...

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

No, probabilmente è anche per...non so, delusione di famiglia sa, dispiacere, anche questo...

PAOLO MONDANI

No, non è che è diventato mafioso perché ha avuto una delusione d'amore? Insomma, no?

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

Io guardi lei ha un termine troppo caricato, io ripeto...

PAOLO MONDANI

Lo dice lo Stato dottore...

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

Ma aiuta la famiglia, aiuta il proprio....no....d'altronde dove dovrebbe andare...

PAOLO MONDANI

Dottore mio, ma lei parla solo con Vincenzo dei soldi, non parla mai con Antonino.

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

No, ma perché non c'è mai stata necessità, tenga conto che con Antonino spesse volte si andava a Palermo perché occorre necessariamente la presenza del titolare dell'azienda.

PAOLO MONDANI

Ho capito, lo usavate come banderuola diciamo, come prestanome.

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

Non lo so, io penso che i magistrati abbiano preso....insomma ... purtroppo sono caduti in errore.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La magistratura dice che l'azienda agro ittica è stata fittiziamente intestata al solo Bonaccorsi Antonino. Se fosse risultata intestata al mafioso Vincenzo, la giustizia avrebbe potuto bloccare tutto. Figuriamoci ottenere dei fondi regionali. Secondo i magistrati quei soldi non sarebbero stati usati per l'azienda. Ma solo formalmente impegnati nei lavori per l'impianto ittico affidati alla ditta di Fabio Di Gregorio, disponibile però a prestazioni di tutt'altro tipo.

DONNA AL CITOFONO

Chi è?

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Buongiorno signora sono un giornalista della Rai, cercavo il Fabio di Gregorio per favore.

DONNA AL CITOFONO

Ma non ci abita più qua, per favore è più di un anno...

PAOLO MONDANI

E non sa dove abita?

DONNA AL CITOFONO

No.

PAOLO MONDANI

Va bene, no perché ho visto Di Gregorio, pensavo foste parenti.

DONNA AL CITOFONO

Si, però purtroppo se ne è andato perché abbiamo litigato in famiglia, per questo.

PAOLO MONDANI

Lei avvocato in questa vicenda difende Fabio Salvatore Di Gregorio. Ma di Gregorio aveva conosciuto la famiglia Bonaccorsi?

GIOVANNI CHIARA - AVVOCATO

Ha avuto contatti con Bonaccorsi Vincenzo e Bonaccorsi Antonino.

MARIO LUCIANO BRANCATO - AVVOCATO

Utilizzano il suo nome, realizzano delle false fatture, asseritamente fatte dalla ditta individuale Di Gregorio Salvatore, mentre in realtà lo stesso Di Gregorio dice: io non ho mai fatto questi lavori, non so nulla di queste fatture.

GIOVANNI CHIARA - AVVOCATO

Il Di Gregorio era un ragazzo assai giovane e in quel periodo aveva serissimi problemi di droga, era infatti tossicodipendente da cocaina. Probabilmente di questa situazione qualcuno ha approfittato e a fronte di un'Iva evasa di 126 mila euro venivano date al Di Gregorio soltanto 2 o 300 euro per ogni fattura che si è incassata.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Veniamo a sapere che don Orazio Bonaccorsi, dopo l'intervento dei magistrati, si sarebbe ritirato in un seminario di Catania.

PAOLO MONDANI

Orazio Bonaccorsi?

PAOLO MONDANI

Ci dicono che nemmeno lo conoscono

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

Don Orazio però è una persona preparata, ha studiato, cioè quindi sa bene come presentarsi, come illustrare...

PAOLO MONDANI

Orazio si occupava della piscicoltura come fosse diretto e coinvolto personalmente.

FRANCESCO ALTAMORE - GEOMETRA

E d'altronde è il figlio maschio.

PAOLO MONDANI

E che ha il conto allo IOR.

FRANCESCO ALTAMORE – GEOMETRA

Ma perché, avere il conto allo IOR è un peccato? Scusi dottore, no è chiaro, lei fa l'intervista a me, ci mancherebbe che mi deve rispondere.

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Se si ricicla il denaro si.

PAOLO MONDANI

Senta come se lo spiega che un monsignore ha un conto cointestato con lo zio mafioso?

FRANCESCO ALTAMORE – GEOMETRA

Penso che abbiano avuto i loro interessi. Sono convinto magari che forse nell'ambiente in cui vivono, nel senso la zona dove si vive a Catania, è un po' una zona agitata, una zona a rischio, forse hanno pensato magari, ecco, di portarli a Roma dove magari, penso, di modo che poi man mano...

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

I soldi

FRANCESCO ALTAMORE – GEOMETRA

Penso

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Don Orazio porta il gruzzolo al sicuro sul conto IOR presso Banca di Roma di via della Conciliazione, e i soldi ripuliti tornano a Catania dallo zio mafioso. Per questo il nipote sacerdote si becca un'accusa di riciclaggio. Fino all'autunno dell'anno scorso don Orazio viveva nella capitale: era il vicedirettore del collegio universitario don Nicola Mazza. Il don Mazza è nato per aiutare gli studenti poveri ma meritevoli che non possono pagarsi le rette e l'affitto di una stanza in città.

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Sono un giornalista della Rai

DON FRANCESCO MASSAGRANDE – DIRETTORE COLLEGIO DON NICOLA MAZZA

E cosa fate qui?

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Monsignor Orazio Bonaccorsi, questo è l'oggetto, diciamo così, della nostra curiosità. Don Orazio Bonaccorsi è stato qua vicedirettore, non è vero?

DON FRANCESCO MASSAGRANDE – DIRETTORE COLLEGIO DON NICOLA MAZZA

Lo è stato per cinque giorni.

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Da quando a quando si può sapere?

DON FRANCESCO MASSAGRANDE – DIRETTORE COLLEGIO DON NICOLA MAZZA

Gli ultimi cinque giorni da quando è arrivata la Guardia di Finanza

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Lui viene nominato il 22 di ottobre?

DON FRANCESCO MASSAGRANDE – DIRETTORE COLLEGIO DON NICOLA MAZZA

Si.

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

E destituito il 27?

DON FRANCESCO MASSAGRANDE – DIRETTORE COLLEGIO DON NICOLA MAZZA

Sì, perché non ne sapevamo niente e quindi di fatto qui è stato cinque giorni.

PAOLO MONDANI

E' vero?

STUDENTE COLLEGIO UNIVERSITARIO DON NICOLA MAZZA

Non è possibile perché già per tutto l'anno precedente don Orazio era lì, stava in residenza, aveva un suo ufficio, lui ci ha proposto di portare al collegio per farci una consulenza il Presidente dello IOR, in un'altra occasione ci ha detto che poteva contattare e portare da noi monsignor Fisichella. Quindi dimostrava di essere pienamente inserito, insomma nell'ambiente.

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Come risulta dall'annuario del collegio del 2009-2010, don Orazio stava al don Mazza già un anno prima dell'indagine giudiziaria con l'incarico di referente spirituale. Don Orazio viene scelto anche perché appoggia l'accordo che il collegio stipula con la LUISS, l'università privata di Confindustria. Dal 2009 i nuovi ammessi al collegio sono solo studenti iscritti alla Luiss. Tutta gente solitamente benestante. Eppure il don Mazza, proprio per l'aiuto che dà agli studenti meno abbienti riceve un finanziamento del Ministero dell'Università di 1 milione e settecentomila euro l'anno. Appena lo sanno, gli studenti del don Mazza protestano.

STUDENTE COLLEGIO UNIVERSITARIO DON NICOLA MAZZA

Abbiamo fatto un po' di casino perché in pratica l'accordo con la LUISS significava per noi dovercene andare dalla residenza. Abbiamo lanciato dei volantini, c'era scritto che dare una residenza pubblica in mano ai privati è uno scandalo

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Quanto pagava uno studente al don Mazza prima dell'accordo con la LUISS?

STUDENTE COLLEGIO UNIVERSITARIO DON NICOLA MAZZA

A volte c'erano anche dei ragazzi che non pagavano nulla perché erano molto poveri. Altri potevano pagare 2000, 2500 euro all'anno, 3000 al massimo.

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Oggi ad accordo intervenuto, quanto paga un universitario della LUISS per vivere al Don Mazza?

STUDENTE COLLEGIO UNIVERSITARIO DON NICOLA MAZZA

Ma loro pagano mediamente sui 5000 euro all'anno.

PAOLO MONDANI FUORICAMPO

Protagonista dell'accordo con la LUISS e' Giuliano Zoso, presidente del CDA del collegio Mazza. Zoso fu esponente di spicco della DC veneta, già sottosegretario alla Pubblica Istruzione, e all'epoca di tangentopoli coinvolto nell'inchiesta autostrade d'oro dalla quale uscì con un patteggiamento per corruzione. E' Zoso a volere don Orazio come vicedirettore del collegio.

PAOLO MONDANI

Parlo con don Orazio Bonaccorsi?

AL TELEFONO DON ORAZIO BONACCORSI

Sì sono io.

PAOLO MONDANI

Volevo capire perché quelle svariate centinaia di migliaia euro datele da suo padre, lei le ha fatte transitare presso lo IOR.

AL TELEFONO DON ORAZIO BONACCORSI

Siccome sono adesso agli esercizi spirituali della Settimana Santa dovremmo sentirci dopo questa settimana cortesemente.

PAOLO MONDANI

Mi deve solo rispondere sul perché quei soldi li ha fatti transitare allo IOR.

AL TELEFONO DON ORAZIO BONACCORSI

Io non rispondo con una persona per telefono che non conosco, mi dispiace. Buonasera

PAOLO MONDANI

Mi sono presentato.

Tu tu tu (linea telefonica chiusa)

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ma voi non avete niente di cui rimproverarvi su questa questione di Orazio Bonaccorsi? Se lei potesse dire, non farei più una cosa...

DON FRANCESCO MASSAGRANDE – DIRETTORE COLLEGIO DON NICOLA MAZZA

Eh, io non so mica i ragazzi...delle persone sappiamo quello che ci dicono e quello che...che si annusa

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Come dire un 35enne che viene a fare il direttore, lo avete scelto perché era uno particolarmente capace? O intelligente insomma.

DON FRANCESCO MASSAGRANDE – DIRETTORE COLLEGIO DON NICOLA MAZZA

Si è appena laureato in diritto canonico con il massimo dei voti.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ma uno con questi numeri può mettersi a fare `ste cose con lo zio condannato per mafia?

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Sto a vedere che alla fine i rimproverati saremo noi. Comunque, a parte il caso del condannato per mafia che abbiamo appena sentito, in questa puntata abbiamo parlato di tante persone indagate, o per le quali è stato chiesto il rinvio a giudizio, nessun processo è ancora partito e come tutti sanno fino a sentenza definitiva nessuno può essere considerato responsabile di alcunché. Abbiamo cercato di ricostruire i fatti, riportato atti ufficiali e le versioni dell'accusa, mancano quelle dei diretti interessati, da Monsignor Orazio ai protagonisti della questione che riguarda i grandi appalti Bertolaso, Anemone, ma anche Scajola, perché hanno preferito rifiutare l'intervista, come non hanno accettato, il presidente della Regione Sardegna Cappellacci e il Ministro Prestigiacomo. E' un po' difficile far vivere le ragioni di chi si sottrae al confronto, ma qualora ci ripensassero noi siamo qui pronti a dar voce. Un dato certo invece è che la corruzione è in aumento, ma su questo preciso punto ritorneremo a fine puntata per raccontare una bella iniziativa invece da parte dei cittadini.